

it



Unione europea  
Politica regionale

# info regio

panorama

| 13 | Aprile 2004 |



## Primo piano sull'allargamento

Un nuovo partenariato per la coesione

# Sommario

## Primo piano *sull'allargamento*

### Il nuovo volto dell'Unione europea

L'allargamento implica una profonda trasformazione degli orientamenti comunitari in materia di governance, finanziamento e priorità politiche. John Bachtler analizza le sfide dell'allargamento per la politica di coesione dell'Unione.

### L'ISPA in azione: Lettonia, Lituania, Romania, Slovenia

### I fondi europei in Podlachia (Polonia)

ISPA, Phare, Sapard (...). Il nord della Podlachia fruisce da anni di programmi comunitari che contribuiscono a migliorare le infrastrutture, l'ambiente, la competitività delle imprese e la qualità della vita in questa regione ai confini orientali della nuova Unione. Un'esperienza che ha permesso ad operatori e responsabili decisionali di conoscere da vicino le prassi e le regole comunitarie.

### Testimonianze: Cipro, Estonia, Malta

### Interreg/Phare CBC in azione: Bulgaria, Repubblica ceca, Slovacchia, Ungheria

Fotografie (pagine): Commissione europea (1, 4, 5, 6, 7, 8, 9), promotori di progetto (10, 14, 15, 16, 17), Comune di Augustów (3,11), Grzegorz Chelminski (12), Andrzej Chrobak (12), Comune di Suwalki (13), Ente del Turismo di Malta (16).

Copertina: Budapest (Ungheria) — Il ponte Széchenyi sul Danubio e Pest sullo sfondo.

Editore responsabile: Thierry Daman, CE, DG Politica regionale.

La presente pubblicazione, disponibile in lingua inglese e francese, è stampata su carta riciclata.

Il dossier tematico è disponibile in 19 lingue dell'Unione europea sul sito Internet [http://europa.eu.int/comm/regional\\_policy/index\\_it.htm](http://europa.eu.int/comm/regional_policy/index_it.htm)

I testi qui riprodotti non hanno valore giuridico.

3



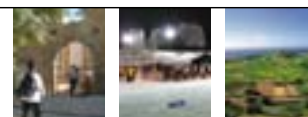
10



11



14



17



Allargamento e politica di coesione

## Il nuovo volto dell'Unione europea

di John Bachtler <sup>(1)</sup>



*Riqualificazione urbana finanziata da Phare nel comune di Augustów (Polonia)*

**L'allargamento implica una profonda trasformazione degli orientamenti comunitari in materia di governance, finanziamento e priorità politiche.**

**John Bachtler analizza le sfide dell'allargamento per la politica di coesione dell'Unione.**

Dopo oltre un decennio di riforme e negoziati l'Unione europea si appresta a compiere, il 1° maggio 2004, una tappa fondamentale sul piano politico ed economico con l'ingresso di dieci nuovi Stati membri: Repubblica ceca, Estonia, Cipro, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Slovenia e Slovacchia. In una prospettiva a più lungo termine, Romania e Bulgaria preparano la propria adesione per il 2007, la Turchia attende l'avvio dei negoziati mentre altri potenziali candidati — Croazia, Macedonia, Bosnia-Erzegovina e Serbia-Montenegro — hanno già presentato domanda d'adesione o intendono farlo non appena possibile.

Considerata la portata storica di questo allargamento, l'Unione europea è impegnata in una fase cruciale di dibattiti e decisioni sui futuri orientamenti in materia di *governance*, finanziamento e priorità politiche.

Nel maggio 2003, la convenzione sul futuro dell'Unione europea ha presentato ufficialmente una serie di proposte per l'elaborazione delle politiche comunitarie, la ripartizione delle responsabilità, il funzionamento delle istituzioni europee ed i sistemi di voto al fine di garantire all'Unione una maggiore efficienza e solidità.

In materia di finanziamento la Commissione ha pubblicato una comunicazione sulle prospettive finanziarie per il periodo successivo al 2006. Sebbene la decisione del Consiglio europeo di Bruxelles a favore di una riforma della PAC leggermente differita non lasci ampi margini di manovra per introdurre cambiamenti radicali in materia di bilancio, la Commissione propone alcune piste per ripensare il bilancio comunitario in modo da realizzare gli obiettivi di crescita e competitività previsti dalla strategia di Lisbona. Vi sono poi altri fattori che influiscono sul dibattito finanziario, in particolare gli aiuti da destinare alle frontiere esterne dell'Unione e la politica estera e di sicurezza comune.

<sup>(1)</sup> Direttore del Centro di ricerca sulle politiche europee, università di Strathclyde, Glasgow, Regno Unito (<http://www.eprc.strath.ac.uk>).

## Tre domande a Péter Balázs, membro della Commissione europea

**Dal suo punto di vista, la fase di preadesione ha già contribuito a ridurre il divario rispetto all'Europa dei Quindici?**

Gli aiuti comunitari hanno già finanziato progetti importanti in materia di ambiente e trasporti, settori nei quali i nuovi Stati membri mostrano ritardi. La qualità delle infrastrutture è migliorata, le amministrazioni nazionali hanno acquisito una propria esperienza in merito al funzionamento della politica di coesione e sono oggi in grado di fruire appieno degli aiuti regionali.

**Qual è, a suo avviso, la principale sfida per quanto riguarda l'attuazione della politica di coesione nei nuovi Stati membri per il periodo 2004-2006?**

Garantire una corretta gestione, individuare progetti di alta qualità e attuare partenariati sono tutte sfide importanti. Il periodo 2004-2006 è breve e la programmazione richiede un'azione rapida, anche a causa della norma di disimpegno «n+2».

**Come considera le proposte della Commissione sulle nuove prospettive finanziarie e la riforma della politica di coesione per il periodo successivo al 2006?**

Le proposte della Commissione permettono di dare una risposta all'accentuarsi delle disparità all'indomani dell'allargamento: concentrano gli aiuti sulle regioni più svantaggiate e prevedono sufficienti risorse al di là dell'obiettivo di convergenza. Oltre a questa doppia impostazione «parallela», condivido appieno l'obiettivo di porre la politica di coesione al servizio della strategia di Lisbona. La politica di coesione è essenziale per garantire una maggiore competitività dell'economia europea.



l'UE a Venticinque. Sebbene alcuni nuovi Stati membri (Cipro, Malta, Slovenia, Repubblica ceca) possano contare su un PIL pro capite analogo o superiore a quello dei paesi più poveri dei Quindici, la maggior parte registra un valore inferiore al 60 % della media dell'UE allargata a venticinque Stati, valore che scende addirittura al 37 % in Lettonia <sup>(2)</sup>.

In questi ultimi anni i nuovi Stati membri hanno indubbiamente compiuto grandi progressi sul piano economico. Nel periodo 1997-2001 tutti i paesi aderenti, ad eccezione della Repubblica ceca, hanno beneficiato di una crescita reale del PIL nettamente superiore alla media dei Quindici, con un incremento medio annuo compreso tra il 3,3 % in Slovacchia ed il 6,1 % in Lettonia. Le proiezioni per il periodo 2003-2006 lasciano presupporre una tendenza analoga (3-6,3 %), nonostante previsioni economiche molto meno rosee ed un crescente divario tra l'ottimo rendimento dei paesi baltici e la situazione negli altri paesi aderenti.

Tuttavia, sebbene la conclusione dei negoziati di adesione rappresenti un traguardo importante per i nuovi Stati membri, il processo di transizione è lungi dall'essere concluso <sup>(3)</sup>. Alcuni

## Le sfide dell'allargamento

I dati relativi agli effetti dell'allargamento sulla coesione sono ormai noti. Con l'ingresso dei nuovi paesi la popolazione dell'Unione aumenterà del 20 %, mentre il prodotto interno lordo (PIL) crescerà del 5 % appena, con un conseguente calo di oltre 12 punti percentuali del reddito medio pro capite del-

### UNGHERIA

**Superficie:** 93 030 km<sup>2</sup>

**Popolazione:** 10 142 000 abitanti

**Indice PIL pro capite (2002):**  
53 (EU-15=100)



#### Strategia nell'ambito dei fondi strutturali (2004-2006)

Il quadro comunitario di sostegno dell'Ungheria (1 995 milioni di euro) promuove la competitività del settore produttivo, l'occupazione e le risorse umane, il potenziamento delle infrastrutture di trasporto e di tutela ambientale, lo sviluppo locale.



Ungheria: formazione per giovani rom

<sup>(2)</sup> Dati Eurostat, PIL pro capite (SPA), 2001. Nel caso della Bulgaria e della Romania, il PIL pro capite scende rispettivamente al 29 e al 27 %.

<sup>(3)</sup> *Transition Report 2003: Integration and regional cooperation*, Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, Londra.



paesi non si sono ancora ripresi dal drammatico calo del PIL registrato all'inizio degli anni 90 e secondo le stime della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) il PIL reale di Lettonia, Lituania ed Estonia del 2002 era ancora inferiore ai livelli del 1989. Nonostante le profonde riforme strutturali ed istituzionali, i PECO che aderiranno all'Unione europea sono tuttora penalizzati da carenze e ritardi per quanto riguarda lo sviluppo dei mercati finanziari, il processo di ristrutturazione di settori strategici quali l'energia, l'industria pesante e l'agricoltura, la qualità dell'amministrazione pubblica e il contesto economico. La recente crescita è stata sostenuta da forti livelli di consumo pubblici e privati, una situazione che ha portato a gravi deficit di bilancio. Il disavanzo pubblico ha raggiunto punte anche del 9 % del PIL e la spesa pubblica subirà forti pressioni in vista dell'adozione della moneta unica.

Altrettanto problematica è la situazione sul mercato del lavoro. Nei nuovi Stati membri il tasso medio di disoccupazione si attesta sul 15 %, nonostante alcuni valori nazionali compresi tra il 3 e il 6 %. La maggiore produttività della manodopera si accompagna ad una stagnazione o alla contrazione dell'occupazione e la creazione di nuovi posti di lavoro non è stata sufficiente a controbilanciare gli esuberanti. Nei futuri Stati membri il tasso medio di occupazione sfiora il 56 % (52 % in Polonia), mentre nell'UE a Quindici raggiunge il 64 %. Un'analisi del mercato del lavoro rivela profonde differenze strutturali tra i nuovi Stati membri e l'attuale Unione, in particolare una maggiore percentuale di occupati nel comparto agricolo (11 % rispetto al 3 % dell'attuale UE) ed una quota nettamente inferiore nel settore terziario (28 % a fronte del 44 % nell'UE). Per raggiungere l'obiettivo di Lisbona, che fissa il tasso di occupazione al 70 %, i paesi aderenti dovranno puntare soprattutto sulla creazione di nuovi impieghi nel settore dei servizi <sup>(4)</sup>.

Nei futuri paesi membri la crescita economica si accompagna ad un sostanziale aggravamento delle disparità regionali. Nella maggior parte di questi Stati, infatti, le regioni più prospere hanno una crescita più sostenuta e recuperano progressivamente il ritardo nei confronti dei Quindici, mentre il PIL pro capite delle regioni più povere si allontana sempre più dalla media comunitaria. Tuttavia, sebbene emergano sostanziali differenze per quanto riguarda le strutture territoriali o le sfide e le opportunità di sviluppo economico, è possibile individuare quattro principali modelli territoriali.

Innanzitutto, le capitali o i centri urbani più importanti hanno registrato il maggior tasso di crescita. Questi territori, che potevano generalmente contare su condizioni favorevoli prima della fase di transizione, sono riusciti a adeguarsi rapidamente all'economia di mercato. Città come Praga e Bratislava, o le aree di Budapest e Varsavia, ad esempio, hanno beneficiato di un incremento del PIL pro capite compreso tra il 150 e il 220 % delle rispettive medie nazionali.

In secondo luogo, il diverso grado di sviluppo economico mostra sostanziali differenze regionali tra est e ovest all'interno di questi paesi. Mentre molte regioni prossime alle frontiere con i quindici Stati membri dell'UE hanno tratto vantaggi da investimenti, turismo e cooperazioni transfrontaliere, dall'inizio del processo di transizione i territori situati ai confini orientali dei paesi aderenti non hanno praticamente ottenuto



*I fondi europei hanno cofinanziato la tangenziale di Bratislava (Slovacchia)*

alcun miglioramento a livello socioeconomico e sono caratterizzati da una minor crescita, dal più alto tasso di disoccupazione e dalla struttura economica più sfavorevole.

Terzo, l'esperienza della transizione ha sovente influito negativamente sulle città più piccole e sulle aree rurali che hanno avuto maggiori difficoltà a adeguarsi a questa fase, dovendo sostenere gli elevati costi sociali ed economici della ristrutturazione con scarse opportunità di crescita.

Infine, nonostante la forte contrazione dell'occupazione già osservata, i ritardi nel processo di ristrutturazione dell'industria mineraria, del settore energetico, delle acciaierie e delle altre industrie pesanti fanno sì che la riconversione delle vecchie aree industriali si riveli ancor oggi particolarmente problematica in termini economici, sociali, politici e ambientali.

Nel corso dell'ultimo decennio i nuovi Stati membri hanno dedicato, seppur in misura diversa, una maggiore attenzione alle questioni di politica regionale. Questi paesi, sostenuti dagli strumenti di preadesione Phare, ISPA e Sapard, che totalizzano una dotazione complessiva di circa 3 miliardi di euro

<sup>(4)</sup> Dati Eurostat. Havlik P (2003) *EU enlargement: growth, competitiveness and some challenges facing the future member states*, Istituto di studi economici internazionali di Vienna.

l'anno per l'intero periodo 2000-2006, hanno avviato riforme a livello degli enti territoriali per attribuire maggiori poteri alle regioni (nei paesi più grandi) e potenziare le capacità istituzionali di sviluppo regionale. Alla fine degli anni 90, con l'introduzione di un quadro legislativo in materia di politica regionale, ogni paese ha elaborato una gerarchia di concetti, strategie, piani e programmi di sviluppo attuati con una vasta gamma di misure destinate agli enti locali e alle imprese.

Le cospicue risorse finanziarie stanziare dall'Unione europea nel quadro della politica di coesione hanno posto i nuovi Stati membri di fronte ad importanti scelte strategiche. Da un lato, questi paesi sono chiamati ad attuare politiche nazionali per promuovere lo sviluppo regionale, in modo da consentire a tutti i territori di sfruttare appieno il proprio potenziale di crescita, in particolare nelle regioni più dinamiche che fungono da veri e propri motori dello sviluppo. Dall'altro, hanno bisogno anche di politiche strutturali per accelerare i processi di riconversione delle aree industriali e sviluppare le zone periferiche, più povere e penalizzate da gravi ritardi, soprattutto lungo i confini orientali. Alla luce di tali sfide, i futuri fondi strutturali e il Fondo di coesione annoverano tra i propri assi d'intervento vari obiettivi prioritari: sviluppare le infrastrutture di base laddove queste si rivelano carenti; favorire una maggiore mobilità della forza lavoro e promuovere la formazione per migliorare le competenze e le capacità tecno-



Corso per imprenditori in Slovacchia

logiche, gestionali e imprenditoriali; promuovere investimenti nel settore ambientale per colmare le lacune ereditate dal passato e soddisfare le direttive comunitarie; incentivare gli investimenti nel campo della R&S, in particolare da parte del settore privato; sviluppare il settore delle PMI, soprattutto le imprese più piccole e le microimprese del terziario che assorbono un elevato numero di posti di lavoro.

## La politica di coesione dell'Unione nel periodo 2004-2006

Il quadro finanziario per l'allargamento relativo al periodo 2004-2006 è stato approvato nel corso della presidenza danese alla fine del 2002. L'accordo sull'allargamento, volto a garantire che al termine del processo di adesione ogni nuovo Stato membro potesse godere di una situazione finanziaria migliore, prevedeva una dotazione supplementare per soddi-

### SLOVACCHIA

**Superficie:** 48 845 km<sup>2</sup>  
**Popolazione:** 5 379 000 abitanti  
**Indice PIL pro capite (2002):**  
 47 (EU-15=100)



#### Strategia nell'ambito dei fondi strutturali (2004-2006)

La Slovacchia ripartisce il suo intervento (1 041 milioni di euro) su quattro programmi operativi incentrati rispettivamente sull'industria e i servizi, le risorse umane, le infrastrutture di base, nonché l'agricoltura e lo sviluppo rurale.

### Stanziamenti per le azioni strutturali nei nuovi Stati membri: periodo 2004-2006 (in milioni di euro a prezzi correnti)

| Paese                | Obiettivo n. 1   | Obiettivo n. 2 | Obiettivo n. 3 | Interreg      | EQUAL         | Fondo di coesione <sup>(1)</sup> | Totale           |
|----------------------|------------------|----------------|----------------|---------------|---------------|----------------------------------|------------------|
| Rep. ceca            | 1 454,27         | 71,30          | 58,79          | 68,68         | 32,10         | 936,05                           | 2 621,19         |
| Estonia              | 371,36           | 0,00           | 0,00           | 10,60         | 4,07          | 309,03                           | 695,06           |
| Cipro <sup>(2)</sup> | 0,00             | 28,02          | 21,95          | 4,30          | 1,81          | 53,94                            | 113,44           |
| Lettonia             | 625,57           | 0,00           | 0,00           | 15,26         | 8,03          | 515,43                           | 1 164,29         |
| Lituania             | 895,17           | 0,00           | 0,00           | 22,49         | 11,87         | 608,17                           | 1 537,70         |
| Ungheria             | 1 995,72         | 0,00           | 0,00           | 68,68         | 30,29         | 1 112,67                         | 3 207,36         |
| Malta                | 63,19            | 0,00           | 0,00           | 2,37          | 1,24          | 21,94                            | 88,74            |
| Polonia              | 8 275,81         | 0,00           | 0,00           | 221,36        | 133,93        | 4 178,60                         | 12 809,70        |
| Slovenia             | 237,51           | 0,00           | 0,00           | 23,65         | 6,44          | 188,71                           | 456,31           |
| Slovacchia           | 1 041,04         | 37,17          | 44,94          | 41,47         | 22,27         | 570,50                           | 1 757,39         |
| <b>Totale</b>        | <b>14 959,64</b> | <b>136,49</b>  | <b>125,68</b>  | <b>478,86</b> | <b>252,05</b> | <b>8 495,04</b>                  | <b>24 451,18</b> |

<sup>(1)</sup> Valore medio.

<sup>(2)</sup> Incluso lo Strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP).



sfare i requisiti di Schengen e permettere ai nuovi paesi di integrare i pagamenti diretti per gli agricoltori, nonché uno strumento che consentisse alla Polonia di disporre in anticipo di fondi per un importo complessivo di un miliardo di euro.

Il quadro finanziario definitivo è stato ampiamente contenuto entro i massimali di impegno e pagamento decisi dall'Unione europea nel 1999 con l'accordo di Berlino.

A proposito delle azioni strutturali è opportuno sottolineare alcuni punti di particolare rilevanza. Innanzi tutto, la Polonia è di gran lunga il principale beneficiario dei fondi in quanto totalizza il 52 % degli stanziamenti d'impegno. In secondo luogo, la percentuale destinata al Fondo di coesione è nettamente più cospicua di quanto non lo sia oggi: oltre un terzo degli stanziamenti d'impegno a fronte del 18 % deciso per i quattro attuali Stati beneficiari. Il terzo aspetto è rappresentato dall'alta percentuale degli interventi dell'obiettivo n. 1 nell'ambito dei fondi strutturali, una percentuale superiore al 93 % dell'importo totale, a fronte di un tasso leggermente inferiore al 70 % nell'UE a Quindici. Una situazione determinata dal fatto che circa il 92 % della popolazione dei dieci paesi aderenti soddisfa i criteri dell'obiettivo n. 1. Infine, gli stanziamenti pro capite destinati ai nuovi Stati membri sono sostanzialmente inferiori a quelli concessi agli Stati più poveri dei Quindici. Si calcola che, una volta applicato il massimale del 4 % del PIL, le spese per i nuovi paesi nel 2006 saranno pari ad un aiuto medio di 137 euro pro capite, rispetto ai 231 euro per i quattro Stati membri attualmente ammessi a beneficiare del Fondo di coesione.

Per il periodo 2004-2006, pertanto, l'UE ha stanziato a favore dell'allargamento 40,7 miliardi di euro, di cui 21,8 miliardi per la politica di coesione (14,7 miliardi di euro per i fondi strutturali e 7,1 miliardi per il Fondo di coesione, ai prezzi del 1999). Tutti i nuovi Stati membri saranno ammissibili al finanziamento comunitario e la copertura territoriale passerà dall'attuale 40 % della popolazione dell'UE a Quindici al 49,5 % dell'UE a 25. La quasi totalità degli interventi strutturali sarà erogata nell'ambito dei programmi finanziati dall'obiettivo n. 1, ad eccezione di alcuni programmi di ridotta portata per gli obiettivi n. 2 e n. 3 che interesseranno Cipro, Praga e Bratislava, nonché dei finanziamenti Interreg e EQUAL. La ripartizione dei fondi strutturali per strumento prevede il 61 % circa al FESR, il 25 % al FSE, il 12 % al FEAOG e il 2,4 % allo Strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP).

Nei nuovi Stati membri, l'attuazione della politica di coesione comunitaria implica sostanziali sfide a livello istituzionale. Le relazioni della Commissione europea mostrano che, nonostante la proficua esperienza maturata nel periodo di preadesione, la capacità di programmazione per gestire e attuare gli strumenti strutturali è penalizzata da carenze dovute ad un insufficiente orientamento strategico, uno scarso coordinamento interministeriale, ritardi nell'attivazione dei sistemi di controllo e forse, in misura maggiore, all'assenza di opportuni canali per la creazione di progetti, un elemento che potrebbe ritardare l'utilizzo dei finanziamenti. La capacità di assorbimento dei fondi è inoltre limitata dalla mancanza di personale qualificato, da una scarsa comunicazione tra i livelli amministrativi e da lacune nei programmi preparatori finanziati nell'ambito di Phare. Il grado di coinvolgimento delle regioni nella fase di programmazione varia in maniera sostanziale in funzione dei singoli paesi e la preparazione delle autorità locali e delle ONG sembra essere limitata o addirittura inesistente. Infine, potrebbero causare difficoltà anche gli stessi criteri di cofinanziamento per le restrizioni di bilancio e la mancanza di risorse finanziarie tra i potenziali beneficiari. Il periodo 2004-2006, tuttavia, può rivelarsi un banco di prova estremamente utile per acquisire nuove competenze e conoscenze e gli insegnamenti tratti dalle precedenti adesioni di Austria, Finlandia e Svezia mostrano che è possibile maturare rapidamente l'esperienza necessaria per garantire un'efficace programmazione.

## La politica di coesione dell'UE a partire dal 2007

Nettamente meno chiaro appare il futuro della politica di coesione all'indomani del 2006. Nella lunga fase che ha preceduto la stesura della terza relazione sulla coesione, le istituzioni europee, gli Stati membri e i gruppi di interesse re-

### REPUBBLICA CECA

**Superficie:** 78 866 km<sup>2</sup>

**Popolazione:** 10 203 000 abitanti

**Indice PIL pro capite (2002):**  
62 (EU-15=100)



#### Strategia nell'ambito dei fondi strutturali (2004-2006)

Nella Repubblica ceca, il quadro comunitario di sostegno per l'obiettivo n. 1, che interessa la totalità del territorio nazionale ad esclusione della regione di Praga, fruisce di una dotazione di 1,45 miliardi di euro. Il QCS prevede cinque programmi operativi: industria e imprese, infrastrutture, valorizzazione delle risorse umane, sviluppo rurale e agricoltura multifunzionale. Il DOCUP obiettivo n. 2 per la regione di Praga (71 milioni di euro) tenderà essenzialmente a migliorare l'ambiente urbano.



Inserimento professionale nella Repubblica ceca



Controllo veterinario in Lettonia

gionali e settoriali hanno partecipato ad un approfondito dibattito pubblico dal quale sono emerse ampie divergenze di vedute circa le risorse da finanziare nell'ambito della politica di coesione comunitaria ed i modelli di attribuzione e di gestione di tali risorse. La necessità di incentrare l'utilizzo dei fondi strutturali sulle regioni più arretrate dell'Unione ha tuttavia riscosso un ampio consenso.

Altro tema di grande interesse per alcuni paesi della coesione e altre regioni è la perdita di ammissibilità a causa del cosiddetto «effetto statistico» (superamento della soglia fissata per l'obiettivo n. 1), un fenomeno che nell'UE allargata a 25 Stati membri dovrebbe riguardare all'incirca 18,5 milioni di persone. Le regioni interessate chiedono un trattamento comparabile a quello previsto per le aree dell'obiettivo n. 1 ed alcuni Stati membri auspicano per queste regioni un congruo sostegno transitorio, che potrebbe essere erogato per un periodo massimo di cinque anni.

Un'ulteriore forma di assistenza a favore delle aree più povere dell'Unione è rappresentata dal Fondo di coesione, un altro strumento che gode di ampio sostegno. Se nell'Unione a Venticinque fosse applicata la soglia del 90 % del reddito nazionale lordo (RNL), tutti i nuovi Stati membri, ad eccezione di Cipro, fruirebbero di tale fondo. Per quanto riguarda gli attuali beneficiari, Grecia e Portogallo continuerebbero ad essere ammissibili, la Spagna verrebbe a trovarsi al limite dei criteri previsti ed in assenza di provvedimenti specifici potrebbe essere penalizzata dall'effetto statistico, mentre l'Irlanda sarebbe certamente esclusa. Molti dei nuovi Stati membri, dal canto loro, vorrebbero che una quota più cospicua di finanziamenti comunitari continuasse ad essere erogata nell'ambito del Fondo di coesione, analogamente a quanto previsto per il periodo 2004-2006.

La questione essenziale risiede pertanto nel sapere se e come verrà garantito il finanziamento comunitario al di fuori dell'obiettivo n. 1. La Commissione europea propone

### LETTONIA

**Superficie:** 64 589 km<sup>2</sup>  
**Popolazione:** 2 332 000 abitanti  
**Indice PIL pro capite (2002):**  
 35 (EU-15=100)



#### Strategia nell'ambito dei fondi strutturali (2004-2006)

La Lettonia attuerà un programma (626 milioni di euro) fondato su quattro assi prioritari: coesione territoriale, imprese innovative, occupazione e formazione, sviluppo rurale e pesca.

### LITUANIA

**Superficie:** 65 200 km<sup>2</sup>  
**Popolazione:** 3 463 000 abitanti  
**Indice PIL pro capite (2002):**  
 39 (EU-15=100)



#### Strategia nell'ambito dei fondi strutturali (2004-2006)

Il programma della Lituania (895 milioni di euro) tende prevalentemente al potenziamento delle infrastrutture, la valorizzazione delle risorse umane, la competitività delle imprese, lo sviluppo rurale, l'agricoltura e la pesca.





In un laboratorio chimico della Slovenia

di incentrare i finanziamenti destinati al futuro obiettivo n. 2 sulla crescita e la competitività, considerando ammissibili tutte le zone che non rientrano nell'obiettivo n. 1 e lasciando agli Stati membri la responsabilità di determinare la concentrazione geografica e l'attuazione degli aiuti. A tale proposito sono stati proposti anche altri modelli, in particolare dal Regno Unito.

## Conclusioni

L'allargamento pone grandi sfide in materia di coesione economica e sociale all'interno dell'Unione europea. È noto che per garantire la convergenza tra i nuovi paesi aderenti e gli attuali Stati membri, nei prossimi 30-40 anni l'Unione dovrà compiere uno sforzo costante verso i paesi dell'adesione, consentendo al contempo agli Stati più poveri dei Quindici di recuperare il ritardo di sviluppo. Recenti lavori di valutazione sull'impatto variabile dei finanziamenti comunitari ed il contesto decisionale in cui questi intervengono consentono di trarre utili insegnamenti per ottimizzare l'uso di tali aiuti.

Più incerto è invece il futuro campo d'intervento della politica di coesione comunitaria al di fuori delle regioni e dei paesi più arretrati. Un elemento fondamentale a tale proposito è la relazione tra competitività e coesione, i due obiettivi congiunti

dell'Unione europea. Da un lato, alcuni premono affinché l'UE ritiri il finanziamento dalle zone non comprese nell'obiettivo n. 1 e incentri gli interventi sulla crescita e la competitività dell'Europa, in linea con la strategia di Lisbona, investendo in R&S, innovazione, istruzione superiore, competenze e reti. Dall'altro, ci si preoccupa per un eventuale depauperamento del sostegno comunitario destinato a favorire l'adeguamento strutturale delle regioni industriali e rurali.

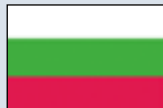
Una preoccupazione accentuata dal fatto che, in molti paesi più ricchi, le politiche regionali attuate a livello nazionale stanno passando da un'impostazione di tipo tradizionale, incentrata sulle «aree in difficoltà», ad un sostegno destinato a tutte le regioni del territorio nazionale. È evidente che in questi ultimi anni le disparità all'interno degli Stati membri si sono accentuate. Le nuove politiche regionali possono sostenere la crescita e la competitività a livello nazionale e (in parte) regionale, causando però disuguaglianze tra le regioni all'interno di uno stesso paese. Molte regioni, inoltre, vorrebbero preservare gli elementi che caratterizzano il valore aggiunto associato ai fondi strutturali, quali il partenariato, l'impostazione strategica, la programmazione pluriennale e lo scambio di esperienze, sebbene tali aspetti si stiano diffondendo progressivamente anche nell'ambito delle politiche nazionali di sviluppo regionale.


Non è possibile, infine, considerare le implicazioni di una riforma della politica di coesione comunitaria senza tener conto dell'intero contesto. In molti territori rurali le entrate della PAC sono superiori ai fondi strutturali e la questione più delicata riguarda il futuro finanziamento della politica di sviluppo rurale nell'ambito del «secondo pilastro». In generale, il controllo degli aiuti di Stato costituisce uno dei principali elementi di coesione. Gli Stati membri esprimono timori legittimi circa la necessità di garantire una maggiore sussidiarietà e flessibilità nell'utilizzo degli aiuti regionali, in particolare nelle aree che sarebbero altrimenti escluse sia dai fondi strutturali, sia dagli aiuti regionali. È inoltre importante che non siano messi in discussione i progressi ottenuti negli ultimi vent'anni per ridurre la concorrenza indotta dalle sovvenzioni e garantire eque condizioni di ammissibilità agli aiuti.

## Per maggiori informazioni:

[http://europa.eu.int/abc/governments/new\\_eu\\_members/index\\_it.htm](http://europa.eu.int/abc/governments/new_eu_members/index_it.htm)

| SLOVENIA  |   |
|---|---|
| <b>Superficie:</b> 20 273 km <sup>2</sup><br><b>Popolazione:</b> 1 995 000 abitanti<br><b>Indice PIL pro capite (2002):</b><br>69 (EU-15=100)   |  |
| <b>Strategia nell'ambito dei fondi strutturali (2004-2006)</b><br>La Slovenia (237,5 milioni di euro) intende incentrare gli interventi su tre assi prioritari: promuovere la competitività del settore produttivo; valorizzare le risorse umane e incrementare l'occupazione; ristrutturare il settore dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca. |   |

| BULGARIA   |   |
|--|---|
| <b>Superficie:</b> 110 910 km <sup>2</sup><br><b>Popolazione:</b> 7 846 000 abitanti<br><b>Indice PIL pro capite (2002):</b><br>26 (EU-15=100) |  |

| ROMANIA   |   |
|---|---|
| <b>Superficie:</b> 237 500 km <sup>2</sup><br><b>Popolazione:</b> 21 773 000 abitanti<br><b>Indice PIL pro capite (2002):</b><br>27 (EU-15=100) |  |

## LETTONIA

### Gestione dei rifiuti solidi urbani



**Costo totale:** 6 190 000 euro  
**Contributo dell'UE:** 3 033 100 euro

«Nella regione di Ventspils (60 000 abitanti), sulle coste del mar Baltico, non esiste un sito d'interramento dei rifiuti e le 13 discariche in funzione operano senza rispettare alcuna norma ambientale. Il progetto ISPA prevede la costruzione di un'area di interramento e di stoccaggio temporaneo per i rifiuti pericolosi, il miglioramento della via d'accesso, l'acquisto delle attrezzature necessarie (cassonetti, autoveicoli per la raccolta, compattatori ecc.), il finanziamento di una campagna di informazione per il pubblico, l'attivazione di un dispositivo di monitoraggio della falda freatica e delle acque di superficie, la chiusura e la riqualificazione delle discariche attualmente in esercizio (circa 31 ettari), l'introduzione di un sistema di raccolta differenziata e il riciclaggio di carta, cartone, vetro e metallo».

**Anita Bisofa**, responsabile del progetto, ministero lettone dell'Ambiente  
[anita.bisofa@vidm.gov.lv](mailto:anita.bisofa@vidm.gov.lv)

## LITUANIA

### Rifacimento della strada nazionale Vilnius-Kaunas-Klaipeda



**Costo totale:** 27 170 000 euro  
**Contributo dell'UE:** 20 380 000 euro

«La strada nazionale Vilnius-Kaunas-Klaipeda (293,3 km), una delle principali arterie stradali della Lituania, non era conforme alle norme europee ed il traffico sempre più intenso deteriorava rapidamente la carreggiata. Questo primo progetto stradale ISPA ha permesso di consolidare il manto stradale e le banchine su un tratto complessivo di 37 km, nonché di riasfaltare completamente 119 km di strada, riparare 27 ponti e viadotti e migliorare la sicurezza (rampe, segnaletica ecc.). I lavori sono stati ultimati nel dicembre 2002».

**Gintautas Predkelis**, ministero lituano dei Trasporti e delle Comunicazioni  
[gintas.tid@transp.lt](mailto:gintas.tid@transp.lt)

## ROMANIA

### Trattamento delle acque reflue a Craiova



**Costo totale:** 70 378 000 euro  
**Contributo dell'UE:** 52 783 500 euro

«A Craiova (320 000 abitanti), una delle principali città della Romania, l'impianto di depurazione è in disuso e la rete fognaria è incompleta. Le acque reflue, non trattate, si riversano in un canale che attraversa la città o in uno stagno situato all'interno di un'area ricreativa, per immettersi poi nel fiume Jiu, un affluente del Danubio. Il progetto prevede tre assi di intervento: riqualificazione e ammodernamento dell'impianto di depurazione; estensione della rete fognaria; assistenza tecnica e potenziamento delle capacità amministrative».

**Daniela Beuran**, unità ISPA Infrastrutture ambientali, ministero rumeno delle Finanze  
[bdana@cfcu.ansit.ro](mailto:bdana@cfcu.ansit.ro)

## SLOVENIA

### Migliorie sulla via ferroviaria Ljubljana-Zidani Most-Maribor



**Costo totale:** 25 803 500 euro  
**Contributo dell'UE:** 10 063 365 euro

«Il progetto prevede opere di ammodernamento in cinque stazioni e due tronconi della linea ferroviaria (Hoce-MB Tezno e MB Tezno-Maribor), su un tracciato totale di 22,1 km. I lavori, che si concluderanno nel dicembre 2006, comprendono la realizzazione di infrastrutture per il traffico ad alta velocità e per agevolare l'intermodalità. Il progetto consentirà di abolire i limiti di velocità che attualmente rallentano il traffico e sui tronconi interessati sarà consentito il transito dei treni a 160 km/h con 22,5 tonnellate per asse. Essendo previsti su una linea preesistente, i lavori non eserciteranno alcun impatto negativo sull'ambiente».

**Breda Križnar**, ministero sloveno dei Trasporti  
[breda.kriznar@gov.si](mailto:breda.kriznar@gov.si)



I fondi europei in Podlachia (Polonia)

## Prova generale

**ISPA, Phare, Sapard (...). Il nord della Podlachia fruisce da anni di programmi comunitari che contribuiscono a migliorare le infrastrutture, l'ambiente, la competitività delle imprese e la qualità della vita in questa regione ai confini orientali della nuova Unione. Un'esperienza che ha permesso ad operatori e responsabili decisionali di conoscere da vicino le prassi e le regole comunitarie.**



Una terra di laghi e fiumi

«Allora? Non vi sembrano pronti per entrare a far parte dell'Unione europea?», chiede con tono leggermente ironico e provocatorio Andrzej Chrobak, responsabile della cooperazione transnazionale presso l'Ente per la ristrutturazione e l'ammodernamento dell'agricoltura (ARIMR) che gestisce il programma Sapard<sup>(5)</sup> in Polonia. Andrzej mostra al suo ospite francese varie aziende agricole che hanno beneficiato del programma, tra cui la fattoria di Jadwiga e Zdzislaw Sidorek, allevatori di bestiame da latte a Jeleniewo. Un finanziamento Sapard di 12 400 euro ha permesso loro di attrezzare, nel rispetto delle direttive europee, la nuovissima stalla che ospita attualmente 35 bovine a stabulazione libera. «Abbiamo richiesto un secondo contributo di 10 000 euro», spiega Zdzislaw, «per acquistare un nuovo tipo di materassi e garantire un maggior benessere degli animali». Un'iniziativa tipica di questi giovani agricoltori polacchi, decisi a mantenere ed ampliare la propria attività dopo l'adesione del paese all'Unione europea. «Sono veri imprenditori, determinati e aperti all'innovazione», puntualizza Grzegorz

Chelminski, membro dell'antenna regionale dell'ARIMR.

Ci troviamo nel nord del voivodato (regione) della Podlachia e più precisamente nei *poviats* (distretti) di Augustow, Suwalki, Grajewo e Sejny, all'estremità nord-orientale del paese lungo la frontiera tra Polonia, Bielorussia e Lituania. Non lontano si trova l'enclave russa di Kaliningrad. Poiché la principale attività agricola di quest'area è l'allevamento di bestiame da latte, il programma Sapard finanzia prevalentemente investimenti destinati a migliorare la produzione e la gestione ambientale delle aziende lattiero-casearie: acquisto di insilatrici, mungitrici, impianti per il trattamento dei residui di origine animale, spandiliquami ecc. I Sidorek hanno un solo timore: «essere gli unici allevatori della zona conformi alle norme europee, con il rischio che la centrale del latte ci escluda dal giro dei fornitori per scarsa redditività. In questa zona tutti stanno ad aspettare: molti agricoltori decideranno se continuare o no la propria attività soltanto dopo l'adesione all'Unione».

<sup>(5)</sup> Il programma Sapard («Special Accession Programme for Agriculture and Rural Development») è stato varato nel 2000 per agevolare l'adeguamento delle strutture agricole e delle zone rurali nei paesi candidati dell'Europa centrale e orientale.

E a proposito di centrale del latte, quella di Grajewo (450 posti di lavoro) è una delle unità di produzione della cooperativa «Mlekpól» cui sono affiliati 13 000 soci e 15 000 aziende fornitrici. Il principale produttore polacco di latte UHT, attivo in Masuria e nel nord della Podlachia, ma con prodotti distribuiti in tutto il paese, ha investito in questa regione quattro milioni di euro per la costruzione di un burrificio. Il 40 % dei costi di questo impianto ultramoderno, che il direttore della produzione Groszyk Zbigniew non esita a definire «*il nec plus ultra in Europa*», è stato finanziato dal programma Sapard.

## A piedi, a cavallo, in kayak

Con un PIL pro capite che nel 2001 sfiorava appena il 31 % della media dei Quindici, a fronte del 41 % per l'intera Polonia e del 64 % per la regione di Varsavia, la Podlachia è una regione povera ma piena di potenzialità. La parte settentrionale della regione, in particolare, offre grandi risorse sotto il profilo turistico: questo territorio su cui si snoda la «Via Baltica» (E67), il percorso più breve tra la Finlandia e l'Europa centrale passando per i paesi baltici, è disseminato da una miriade di laghi ed è coperto per metà da immense aree boschive, tra cui una delle ultime foreste primitive d'Europa. Un vero e proprio paradiso per gli amanti della natura e delle escursioni a piedi, in bicicletta, a cavallo, in barca e soprattutto in canoa o kayak. L'immensa rete lacustre ed il canale di Augustow, costruito sul modello francese del Canal du Midi, permettono escursioni di vari giorni in canoa, kayak e altri tipi di imbarcazioni. Una ricchezza già ampiamente valorizzata: ad Augustow (30 000 abitanti) tre cantieri navali garantiscono un migliaio di posti di lavoro nella costruzione di battelli e yacht.

Fruendo di un finanziamento Phare <sup>(6)</sup>, il comune di Augustow si è impegnato in un ambizioso programma di riqualificazione urbana e sviluppo turistico (7 milioni di euro di cui 4,2 milioni erogati dall'Unione europea) che punta sulla valorizzazione del canale. Per le autorità municipali di questa città, stazione termale dal 1993 con una capacità ricettiva di 4 000 posti letto ed un'affluenza annua di 100 000 visitatori, il turismo è un asse di sviluppo essenziale. «*Per creare nuovi posti di lavoro dobbiamo prolungare la stagione turistica,*

*ancora essenzialmente limitata al periodo luglio-agosto, e attrarre più turisti dall'estero*», spiega Leslek Cieslik, sindaco della città. Nonostante i cantieri navali, l'assemblaggio di macchinari agricoli, l'attività termale e una fabbrica di sigarette, il tasso di disoccupazione a Augustow non è mai sceso al di sotto del 16 %, nemmeno nei mesi estivi.

## Canale

Il progetto Phare «Riqualificazione e commercializzazione del canale di Augustow», considerato dalla Delegazione della Commissione europea a Varsavia «*uno dei progetti europei più complessi in Polonia*», ha comportato la riqualificazione di 2 800 m di tracciato lungo le sponde del canale. Il progetto ha inoltre permesso di intervenire (dalle canalizzazioni all'illuminazione, compresi il rifacimento del manto stradale e l'arredo urbano) su cinque vie che collegano la città al canale, incluso un tratto della Via Baltica, e di costruire sulla piazza centrale un futuristico edificio a forma di battello che ospita un centro d'informazione con sportello turistico, caffetteria, sala per conferenze ecc. In alcune aree del centro sono previsti spazi destinati alle imprese. I lavori, realizzati tra la primavera e l'inverno 2003, rientrano nell'ambito di un progetto integrato che abbinava sviluppo economico e qualità della vita degli abitanti.

«*Ora non ci resta che attivare i servizi (sito web, opuscoli, stand fieristici ecc.) che ci consentiranno di promuovere l'immagine del canale all'estero*», aggiunge Jerzy Demianczuk, responsabile del progetto e vicesindaco di Augustow, precisando che questo è soltanto l'inizio. «*Ci auguriamo che il progetto possa portare ad altre iniziative per la valorizzazione del canale. Quest'ultimo conta quattordici chiuse in Polonia, una al confine con la Bielorussia e altre quattro al di là della frontiera. Recentemente, le autorità bielorusse hanno deciso di restaurare le loro chiuse entro la fine del 2005 e di installare nella chiusa-frontiera un checkpoint per accelerare le formalità necessarie a consentire il transito dei canoisti*».

Più a nord, a 31 km di distanza da Augustow, si trova la cittadina industriale di Suwalki (68 000 abitanti). Sul territorio comunale sono insediate 150 piccole e medie imprese di



Beneficiari Sapard: dalla fattoria al caseificio



<sup>(6)</sup> Il programma Phare («*Pologne, Hongrie, aide à la restructuration économique*»), creato nel 1989 ed inizialmente destinato alla Polonia e all'Ungheria, intervenne in tutti i paesi candidati dell'Europa centrale e orientale. Le attività Phare si incentrano su due obiettivi prioritari: assistere le amministrazioni dei paesi candidati ad acquisire le capacità necessarie per mettere in atto l'*acquis* comunitario e sostenere gli investimenti nei settori più carenti (infrastrutture di base, imprese, misure a carattere sociale).



prima e seconda lavorazione del legno, cui si aggiungono caseifici, imprese di produzione avicola e metallurgia leggera. Una zona franca creata nel 1996 accoglie una ventina di società che operano in svariati settori. Ciononostante, la città registra un tasso di disoccupazione superiore al 22 %, con gravi problemi sociali ed elevati livelli di criminalità.

Nel periodo 1995-1999 il comune di Suwalki ha avviato nove progetti Phare per un finanziamento complessivo di 1,7 milioni di euro, dei quali 600 000 euro provenienti da fonte comunitaria. Le azioni proposte vertevano essenzialmente sull'allestimento di strade e piccole infrastrutture urbane. Un programma Phare «Coesione economica e sociale 2002» prevede un cofinanziamento di 1,94 milioni di euro (a fronte di un costo totale di 2,88 milioni) per la costruzione di infrastrutture tecniche e vie d'accesso ad un comprensorio industriale di 25 ettari.

Il comune di Suwalki è stato uno dei primi soggetti in Polonia a beneficiare degli aiuti erogato a titolo dell'ISPA (7). Il progetto «Miglioramento della qualità dell'acqua di Suwalki», che prevede un costo totale di 12,468 milioni di euro di cui il 50 % a carico dell'Unione europea, è stato varato nel 2001 per adeguare alle norme europee l'intera rete idrica e fognaria comunale. Il progetto prevede la realizzazione di 25 km di condotte, 55 km di canalizzazioni, 44 stazioni di pompaggio e di 2 impianti di depurazione delle acque reflue; l'installazione di un depuratore d'acqua (600 m<sup>3</sup>/h) dotato di cogeneratori alimentati con fonti energetiche rinnovabili, in particolare biogas; l'acquisto di apparecchi con comando a distanza per 9 stazioni di pompaggio; l'elaborazione di un piano regolatore per la gestione delle risorse idriche.

## Ecologia, economia, pedagogia

Oltre a garantire una migliore qualità della vita alla popolazione locale, questo progetto ISPA contribuisce a proteggere gli eccezionali ecosistemi acquatici del parco nazionale di Wigry (150 km<sup>2</sup>) cui si affacciano varie località del comune di Suwalki. «Un aspetto del progetto che esercita positive ripercussioni sia dal punto di vista ecologico, sia in termini economici», spiega Jozef Gajewski, sindaco di Suwalki. «Anche in questo caso il turismo rappresenta un asse di sviluppo fondamentale e il parco, con i suoi laghi e i suoi castori, è la nostra principale attrattiva». E il sindaco passa in rassegna i numerosi progetti che vorrebbe realizzare: riqualificazione del centro cittadino, ristrutturazione di 146 edifici caratteristici, valorizzazione di un piccolo aerodromo, allestimento di piste ciclabili, sentieri per escursioni a cavallo, piste per lo sci di fondo (...). *Le idee non mancano. E nemmeno le risorse a dire il vero. Ciò che manca sono soprattutto efficaci vie di comunicazione con l'esterno per ridurre l'isolamento della nostra regione».*

«Vorremmo anche creare un parco scientifico e un centro di innovazione transfrontaliero in collaborazione con la Lituania», aggiunge Przybysz Darlusz, responsabile dei progetti ambientali ISPA per il comune di Suwalki. «Con il sostegno dell'ISPA stiamo attualmente realizzando una serie di progetti più piccoli che possono rivelarsi particolarmente profi-




■ Suwalki: impianto di depurazione finanziato dall'ISPA

cui per la cooperazione transfrontaliera, come ad esempio i separatori di acque reflue installati lungo il fiume Czarna Hancza che scorre anche in Lituania».

Per Witliasz Rychlik, presidente dell'azienda idrica di Suwalki, il progetto ISPA da lui diretto ha un altro pregio: «credo che il programma ISPA ci abbia insegnato molto anche a livello metodologico. Questi progetti ci hanno permesso di conoscere la filosofia, le procedure e le buone pratiche comunitarie. Sì, siamo finalmente pronti per unirvi a voi!»

## Per maggiori informazioni:

Delegazione della Commissione europea in Polonia,  
Warsaw Financial Center, 29 Floor,  
Emilii Plater, 53, PL-00-113 Warszawa  
Tel. (48) 225 20 82 00, fax (48) 225 20 82 82  
E-mail: delegation-poland@cec.eu.int

| POLONIA  |   |
|--|---|
| <b>Superficie:</b> 312 685 km <sup>2</sup>   |  |
| <b>Popolazione:</b> 38 219 000 abitanti  |   |
| <b>Indice PIL pro capite (2002):</b><br>41 (EU-15=100)   |   |
| <b>Strategia nell'ambito dei fondi strutturali (2004-2006)</b><br>La Polonia ha negoziato un Quadro comunitario di sostegno (8 276 milioni di euro) che prevede quattro assi prioritari: imprese, capitale umano, infrastrutture, sviluppo regionale e rurale. |   |

(7) Lo strumento strutturale di preadesione ISPA sostiene investimenti infrastrutturali nel settore dell'ambiente e dei trasporti in Bulgaria, Repubblica ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania, Slovenia e Slovacchia. Nel periodo di programmazione 2000-2004, la Commissione europea ha approvato 324 progetti per un contributo complessivo dell'ISPA di 7 miliardi di euro.

Cipro

## «Una cura di bellezza per il centro storico di Nicosia»

**Athina Papadopoulou**, architetta e conservatrice di beni culturali (Nicosia Master Plan)



Il quartiere di Omeriye, all'interno delle antiche mura di Nicosia, si presta perfettamente alla realizzazione di un progetto di riqualificazione urbana. Quest'area è stata per anni una delle zone più

ricche della città e vanta numerosissimi monumenti e edifici storici, tipici dell'architettura urbana cipriota. Purtroppo, la divisione della città nel 1974 ha causato il degrado e l'abbandono di gran parte del quartiere.

Per restaurare i palazzi storici e dar loro una nuova destinazione d'uso, in modo da ricostituire il tessuto urbano, è stato ideato un progetto di riqualificazione dell'area che doveva avere valore dimostrativo e, al contempo, favorire ulteriori sviluppi in tale senso.

Le autorità competenti si sono rivolte al programma «Partnership for the Future», varato dall'Unione europea nell'ottobre 2001 in collaborazione con l'Organizzazione delle Nazioni Unite e la sua agenzia tecnica UNOPS (United Nations Office for Project Services). Il programma prevedeva un'importante sezione destinata alla riqualificazione della città vecchia nel rispetto dello spirito e della filosofia del piano regolatore elaborato di concerto dal comune di Nicosia, dal ministero della Pianificazione territoriale e dell'Alloggio e dal Programma delle Nazioni Unite per lo

sviluppo (PNUS) ed attuato con la partecipazione di entrambe le comunità (greca e turca).

Gli interventi di ristrutturazione sono stati suddivisi in tre fasi:

- > una prima fase (novembre 2002-maggio 2003) volta a ripristinare o ammodernare la rete fognaria, viaria e i marciapiedi;
- > un secondo intervento (febbraio-ottobre 2003) che ha permesso di restaurare l'antico bagno turco della città vecchia (un edificio del XVI secolo in stile ottomano) e i dintorni;
- > una terza fase (febbraio-luglio 2003), nell'ambito della quale sono stati recuperati i giardini e la facciata nord della moschea di Omeriye, situata all'interno di un antico monastero dei padri agostiniani costruito nel XIV secolo.

Questo ingente investimento di 1,24 milioni di euro, di cui 1,16 milioni stanziati dall'Unione europea, ha permesso di dare nuova vita al quartiere di Omeriye. Si noti che un terzo dei fondi europei di preadesione destinati a Cipro interessano progetti che prevedono la partecipazione di entrambe le comunità (circa 4 milioni di euro a fronte dei 12 milioni annui erogati dal 2000).

### Per maggiori informazioni:

Athina Papadopoulou  
Nicosia Master Plan  
Tel. (357) 22 79 75 42  
Fax (357) 22 30 41 44  
E-mail: masterplan3@nicosia.org.cy  
Internet: <http://www.nicosia.org.cy>  
<http://www.undp-unops-pff.org>



### CIPRO

**Superficie:** 9 250 km<sup>2</sup>  
**Popolazione:** 715 000 abitanti  
**Indice PIL pro capite (2002):**  
76 (EU-15=100)



#### Strategia nell'ambito dei fondi strutturali (2004-2006)

Il DOCUP obiettivo n. 2 (28 milioni di euro) di Cipro promuove lo sviluppo rurale sostenibile e la riqualificazione delle aree urbane in situazione di degrado. Il DOCUP obiettivo n. 3 (22 milioni di euro) tende invece a migliorare il mercato del lavoro e a promuovere l'istruzione e la formazione continua. Cipro fruisce inoltre di una dotazione di 3,4 milioni di euro stanziata nel quadro di un programma di aiuti a favore del settore della pesca.



Estonia

## «Un progetto in vetta alle classifiche»

**Eero Pärnmae**, responsabile dell'ufficio Fondi esterni, ministero estone degli Affari economici e delle Comunicazioni



Quando mi è stato chiesto di parlare di un progetto estone cofinanziato dall'Unione europea ho esaminato l'elenco dei progetti Phare realizzati nel nostro paese. Avrei potuto scegliere un progetto innovativo o di particolare interesse sotto il profilo occupazionale.

Ho scelto invece un progetto turistico relativamente modesto perché credo che il centro ricreativo e sportivo di Haanja, non lontano dal confine meridionale del paese, costituisca un ottimo esempio di sviluppo regionale sia per le sue finalità, sia per le modalità di attuazione.

La fase iniziale del progetto risale al 1999, epoca in cui il ministero dell'Economia esaminava nuove proposte di progetto in vista del programma Phare ESC <sup>(8)</sup> 2000. La contea di Võru e il comune di Haanja decisero di unire le proprie forze per proporre la costruzione di un centro ricreativo ai piedi di Suur Munamägi (Madre Collina), la collina più alta dell'Estonia e dell'intera regione baltica, che culmina a... 318 m sul livello del mare!

Grazie ai suoi colli, la regione di Haanja era già una meta molto apprezzata per lo sci di fondo in inverno e per le escursioni in mountain bike nei mesi estivi, ma nel comprensorio non esistevano infrastrutture turistiche. Il progetto prevedeva pertanto di creare un centro polivalente (con spogliatoi, caffetteria, servizio per il noleggio degli sci ecc.) ed adeguare le piste alle norme della Federazione internazionale sci, in modo da poter organizzare gare ad alto livello. Quest'ultimo aspetto implicava una modifica e un ampliamento del tracciato delle piste esistenti, nonché l'acquisto di uno speciale spazzaneve e di altro materiale per la manutenzione. Anche l'illuminazione delle piste meritava particolare attenzione, poiché in inverno, in questa regione, vi sono solo 6-7 ore di luce. Infine, e soprattutto, era necessario elaborare un piano di marketing per promuovere la località in Estonia e nei paesi limitrofi.

### ESTONIA

**Superficie:** 45 226 km<sup>2</sup>

**Popolazione:** 1 356 000 abitanti

**Indice PIL pro capite (2002):**  
40 (EU-15=100)



#### Strategia nell'ambito dei fondi strutturali (2004-2006)

In Estonia, gli strumenti strutturali prevedono quattro assi prioritari (371 milioni di euro): valorizzazione delle risorse umane, competitività delle imprese, sostegno all'agricoltura, alla pesca e allo sviluppo rurale, nonché potenziamento delle infrastrutture e sviluppo locale.



La fase di attuazione si è rivelata particolarmente problematica. La valutazione dell'impatto ambientale e la progettazione delle infrastrutture hanno richiesto molto tempo ed energie ed una volta definito il disciplinare tecnico e architettonico, i responsabili si sono resi conto che le risorse previste per la realizzazione del progetto erano insufficienti. Ma come dice il proverbio, «volere è potere»: le autorità comunali hanno approvato immediatamente lo stanziamento di fondi supplementari e lo Stato ha fatto altrettanto. L'intero processo di attuazione ha mostrato come sia importante, o addirittura fondamentale, poter contare su una buona cooperazione tra autorità locali e centrali.

Risultato: abbiamo costruito un magnifico centro polivalente, perfettamente integrato nell'ambiente circostante. Utilizzato in inverno dagli sciatori ed in estate dagli amanti di mountain bike, nonché da tutti gli appassionati di marcia, questo centro permette ai visitatori di ammirare la splendida vista che si gode dalla vetta più alta dell'Estonia. La struttura può accogliere sino a 60 persone per seminari e conferenze e gli sciatori hanno a disposizione piste da 1, 3, 5 o 10 km, con un percorso illuminato di 3,2 km che consente di sciare sino alle 9 di sera. Il progetto ha richiesto una spesa complessiva di 636 000 euro sostenuta dall'Unione europea (395 000 euro), dal governo estone (117 000 euro) e dal comune di Haanja (124 000 euro).

In occasione dell'inaugurazione del centro sportivo e ricreativo di Haanja, avvenuta nel dicembre 2003, Mati Alaver, allenatore della squadra nazionale di sci di fondo che ha portato diversi atleti estoni sul podio dei giochi olimpici e dei campionati del mondo, ha trovato le parole giuste per descrivere la riuscita del progetto: «con la realizzazione di questo centro nella regione, le autorità hanno svolto appieno la loro missione nei confronti di quanti, uomini e donne, amano lo sport». Credo che il discorso di Mati Alaver sia stato estremamente significativo per l'équipe del progetto che, per tre interi anni, non ha risparmiato le proprie energie e le proprie capacità per portare a termine con successo quest'opera.

Gestire un progetto di coesione economica e sociale finanziato dai fondi europei non è stata un'impresa facile per il piccolo comune di Haanja. Ma il successo di questa prima esperienza ha portato ad approvare un nuovo progetto Phare ESC che dovrebbe essere avviato nel corso del 2004. Questa seconda iniziativa prevede la ristrutturazione completa della torre costruita nel 1939 sulla cima più alta dell'Estonia, rinnovata per l'ultima volta nel 1969.

<sup>(8)</sup> ESC: Economic and Social Cohesion (Coesione economica e sociale).

## Malta

# «Priorità all'ambiente nel DOCUP 2004-2006 di Malta»

**Marlene Bonnici**, direttrice dell'autorità di gestione dei fondi strutturali e del Fondo di coesione di Malta



Malta, con i suoi 1 200 abitanti per chilometro quadrato, è uno degli Stati più densamente popolati al mondo e vanta di gran lunga la più alta densità demografica dell'Unione europea. L'industria del turismo, in continua espansione, attrae ogni anno oltre un milione di visitatori. Ma gli ecosistemi di questo arcipelago costituito da tre isole principali sono estremamente fragili ed il territorio altamente urbanizzato e il boom economico degli anni '90 hanno esercitato forti pressioni ambientali.

Negli ultimi anni, tuttavia, la spesa nazionale a favore dell'ambiente è nettamente aumentata. L'obbligo di integrare l'*acquis* comunitario ha inoltre rafforzato la collaborazione con le organizzazioni non governative del settore e sebbene molto resti ancora da fare, ciò ha influito positivamente anche sull'elaborazione e l'applicazione di una nuova normativa, soprattutto in materia di infrastrutture ambientali.

Nel suo percorso verso l'adesione, Malta ha dovuto recepire una quantità di norme e regolamenti senza poter beneficiare di un aiuto comunitario per quanto riguarda le infrastrutture. Il paese non era ammissibile al sostegno dell'ISPA, ma con il programma di preadesione 2003 abbiamo avuto la possibilità di cofinanziare un progetto infrastrutturale di ridotte dimensioni. Il governo ha optato per un intervento ambientale ed oggi stiamo realizzando un progetto per il trattamento dell'acqua sull'isola di Gozo. A differenza di quanto previsto dalla procedura ISPA, tuttavia, Malta ha cofinanziato il progetto al 50 % attingendo a finanziamenti nazionali, a riprova del suo impegno a favore dell'ambiente.

Al momento di elaborare il documento di programmazione dei fondi strutturali, il governo di Malta ha deciso che l'ambiente avrebbe assorbito la maggior parte delle risorse attribuite al paese dopo l'adesione all'Unione. Una scelta che ha naturalmente penalizzato altri settori e assi prioritari, anch'essi di vitale importanza per lo sviluppo dell'arcipelago. Ma questo impegno del governo tende a garantire la tutela e la conservazione dei delicati ecosistemi delle nostre isole. Si tratta di una decisione ponderata e lungimirante, che riflette la volontà di investire per il bene del paese e delle generazioni future. Una decisione condivisa da tutte le parti interessate, anche dalle organizzazioni che inizialmente avrebbero preferito una maggiore attenzione verso altre priorità.

Nell'ambito del documento unico di programmazione il nostro paese intende attuare una serie di progetti incentrati essenzialmente sulla gestione dei rifiuti, l'acqua potabile, il trattamento delle acque reflue, la qualità dell'aria e la tutela della natura. È inoltre prevista una campagna di sensibilizzazione per sostenere tali progetti e collocarli in una prospettiva più concreta. Questi ultimi saranno integrati da altri interventi ambientali (in particolare per quanto riguarda la gestione dei rifiuti solidi) previsti nell'ambito del Fondo di coesione, a proposito del quale Malta ha già deciso di assegnare all'ambiente oltre il 60 % delle risorse, superando così il limite minimo obbligatorio del 50 %, a scapito delle infrastrutture di trasporto, anch'esse necessarie e certamente più visibili a breve termine.

Così facendo speriamo di migliorare la qualità della vita di tutti i cittadini e delle generazioni future, nonché delle centinaia di migliaia di turisti che ogni anno visitano il nostro paese.

## MALTA

**Superficie:** 316 km<sup>2</sup>  
**Popolazione:** 397 000 abitanti  
**Indice PIL pro capite (2002):**  
 69 (EU-15=100)



### Strategia nell'ambito dei fondi strutturali (2004-2006)

Malta (63,2 milioni di euro) ha previsto investimenti strategici e mira a potenziare la competitività delle imprese manifatturiere e turistiche, a promuovere l'inserimento e la formazione, ad attuare misure a favore dell'ambiente, dello sviluppo rurale e della pesca. Un aiuto specifico è destinato all'isola di Gozo.





## BULGARIA

### L'itinerario culturale lungo il Danubio



**Costo totale (cartine):** 290 886 euro  
**Contributo dell'UE:** 122 977 euro

«Questo progetto Interreg III B, cui partecipano tutti i paesi attraversati dal grande fiume ed in particolare la Bulgaria, intende valorizzare la diversità culturale del bacino del Danubio per favorire lo sviluppo regionale. Tra le azioni previste figura la realizzazione di una base topografica della regione del Danubio in scala 1:500 000. Questa base topografica ha permesso di realizzare una cartina digitale che illustra le attrattive culturali, a completamento di un catalogo del patrimonio industriale presente lungo le rive del Danubio».

**Eugen Scherer**, responsabile del progetto  
[post.k1@noel.gv.at](mailto:post.k1@noel.gv.at)

## UNGHERIA

### Industrial Parks Partnership Programme (IPPP)



**Costo totale:** 40 534 euro  
**Contributo dell'UE:** 21 687 euro

«Il programma di partenariato tra parchi industriali (IPPP), finanziato nell'ambito del programma Interreg IIC Cadres (Central, Adriatic, Danubian and South Eastern European Space), era finalizzato alla creazione di reti di cooperazione tra parchi e aree industriali delle regioni partner, al fine di agevolare lo scambio di informazioni e competenze. Le azioni realizzate consistevano essenzialmente nel favorire le attività in rete dei parchi industriali, nell'organizzare sessioni di formazione, viaggi di studio, gruppi di lavoro e seminari internazionali. Il progetto ha portato alla creazione di reti e scambi di informazioni tra partner ungheresi, italiani e rumeni».

**György Márton**, vicedirettore per lo sviluppo,  
 South-Transdanubian Regional Development Agency  
[martongy@ddrft.hu](mailto:martongy@ddrft.hu)

## REPUBBLICA Ceca

### Rete ciclabile transfrontaliera



**Costo totale (segnaletica):** 15 993 euro  
**Contributo dell'UE:** 6 862 euro

«L'euroregione Egrensis ha ideato una rete di piste ciclabili (500 km) che abbina sport, turismo, cultura e scoperta del territorio nell'area in cui confluono le regioni di Boemia, Baviera, Sassonia e Turingia. Questo progetto Phare CBC <sup>(1)</sup> ha previsto la progettazione e la realizzazione della segnaletica lungo il tracciato, nonché la pubblicazione di una guida che descrive i singoli tronconi e le attrattive dell'intero percorso. Particolare attenzione è stata riservata ai temi che permettono di stabilire un nesso tra passato e presente nelle regioni partner: attività estrattiva e cure termali. La rete comprende varie stazioni termali e, in questo senso, partecipa alla strategia di commercializzazione dell'attività termale avviata nel quadro di Interreg».

**Lubomír Kovár**, direttore, euroregione Egrensis  
[euregensis@iol.cz](mailto:euregensis@iol.cz)

<sup>(1)</sup> CBC Cross Border Cooperation (cooperazione transfrontaliera).

## SLOVACCHIA

### L'incubatore di imprese di Spišská Nova Ves



**Costo totale ammissibile:** 543 532 euro  
**Contributo dell'UE:** 325 000 euro

«L'incubatore di imprese di Spišská Nova Ves, costruito tra dicembre 2002 e ottobre 2003, è stato ufficialmente inaugurato il 19 febbraio 2004. Il progetto mirava a migliorare l'ambiente economico della regione di Spis realizzando un'infrastruttura efficace in grado di offrire alle imprese una gamma diversificata di servizi. L'incubatore mette a disposizione delle neoimprese e delle aziende già presenti sul territorio attrezzature e assistenza tecnica, integrate dai servizi erogati a tasso agevolato dal Centro europeo di impresa e innovazione di Spišská Nova Ves. Le imprese beneficiarie possono inoltre occupare, all'interno dell'infrastruttura, locali e terreni per una superficie massima di 1 100 m<sup>2</sup>».

**Katarína Krotáková**, direttrice, BIC Spišská Nova Ves  
[bicsnv@spisnet.sk](mailto:bicsnv@spisnet.sk)



### Sito Info regio

Consultate il sito Info regio per avere un quadro completo della politica regionale europea. Le ultime novità si trovano nella sezione «Newsroom» al seguente indirizzo:  
[http://www.europa.eu.int/comm/regional\\_policy/newsroom/index\\_it.htm](http://www.europa.eu.int/comm/regional_policy/newsroom/index_it.htm)

Per maggiori  
informazioni

Commissione europea, direzione generale «Politica regionale»  
Unità 01 «Informazione e comunicazione»  
Thierry Daman  
Avenue de Tervuren 41, B-1040 Bruxelles  
Fax (32-2) 296 60 03  
E-mail: [regio-info@cec.eu.int](mailto:regio-info@cec.eu.int)  
[http://europa.eu.int/comm/dgs/regional\\_policy/index\\_it.htm](http://europa.eu.int/comm/dgs/regional_policy/index_it.htm)

Informazioni sui finanziamenti dell'Unione europea per le regioni:  
[http://europa.eu.int/comm/regional\\_policy/index\\_it.htm](http://europa.eu.int/comm/regional_policy/index_it.htm)

ISSN 1608-3911

© Comunità europee, 2004

Riproduzione autorizzata, salvo a fini commerciali,  
con citazione della fonte.



Ufficio delle pubblicazioni

*Publications.eu.int*